

RESTAURO DELLE VETRATE DECORATE DELLA CAPPELLA DEL CASTELLO DI ISSOGNE

DATA: XVI secolo con restauri ottocenteschi

OGGETTO: vetrate dipinte

LOCALIZZAZIONE: Issogne, cappella del castello

MATERIA E TECNICA: vetro dipinto, legato a piombo

RESTAURO: 2004, Laura Morandotti - Milano

COORDINAMENTO TECNICO-AMMINISTRATIVO: Direzione Beni Architettonici e Storico-Artistici

La cappella del castello di Issogne, situata al primo piano dell'ala sud dell'edificio, è uno degli ambienti che, tra fine Quattrocento e inizio Cinquecento, furono oggetto di importanti interventi decorativi che trasformarono l'antico maniero in una splendida dimora signorile.

Divisa in due da una cancellata in legno che separa l'altare dalla zona destinata ai fedeli, la cappella è illuminata da una serie di finestre che si affacciano sul cortile. Si tratta di grandi aperture crociate in pietra da taglio le cui quattro luci sono chiuse da serramenti lignei. Il falso telaio, ancorato nelle pietre degli stipiti, presenta uno spessore ridottissimo e su di esso si chiude ad unica battuta l'anta della finestra. Quest'ultima è costituita da una sottile cornice in legno e da una chiusura vitrea. Il vetro è composto da una serie di tessere quadrate e rettangolari che, fissate tra loro con strisce sottili di piombo, formano una cornice attorno ad altre tessere romboidali di vetro incolore anch'esse saldate a piombo. La bordura esterna di ciascun antello presenta una sequenza di delicate e raffinate decorazioni a racemo vegetale mentre il tassello angolare, di forma quadrata, ospita la raffigurazione di un cherubino.

La scelta decorativa, che alterna elementi vegetali e perline a figure di angioletti dalle aureole con decoro "a conchiglia", ricalca motivi tipici del linguaggio rinascimentale che, all'inizio del XVI secolo, cominciavano a trovare applicazione anche in Valle d'Aosta, in opere in qualche modo legate alla committenza di Giorgio di Challant, promotore della grande trasformazione decorativa di Issogne. Sebbene tipologicamente dipendenti da modelli differenti, ricorrono ai medesimi presupposti iconografici delle tessere vitree di Issogne anche talune pagine miniate del grande Messale festivo di Sant'Orso, alcune vetrate della Cattedrale e della Collegiata dei Santi Pietro e Orso ad Aosta, le stesse pareti affrescate del cortile e le colonne del loggiato del castello di Issogne.

A causa dell'esposizione agli agenti atmosferici sul lato esterno e al contrasto con le condizioni ambientali interne del castello, le 16 vetrate manifestavano la rottura di alcuni tasselli e la perdita delle proprietà sigillanti e portanti dell'intelaiatura di piombo. Pertanto, al fine di garantirne la conservazione, sono state smontate e trasportate in laboratorio per il necessario restauro. In questa sede, l'attenta analisi del loro stato di conservazione ha confermato la gravità del degrado del piombo che si è ridotto di dimensione e ha perso totalmente le sue caratteristiche di tenuta diventando troppo plasmabile. Tale situazione ha reso necessaria la sostituzione globale dell'intelaiatura al fine di garantirne la tenuta dopo la ricollocazione delle vetrate, continuamente esposte all'azione corrosiva di vento, pioggia e gelo.

L'operazione di smontaggio dei tasselli ha permesso un'analisi dettagliata di ciascuno di essi con la messa in rilievo di precedenti interventi di restauro che hanno, ad esempio, rimontato frammenti di tessere tra loro non coerenti e hanno in taluni casi sovrapposto al disegno uno smalto giallo-ocra coprente in sostituzione del giallo d'argento originale. Infine, per garantire una migliore lettura della sequenza decorativa, si è scelto di integrare le poche tessere che presentavano delle lacune nel disegno con un colore sottotono e con l'apposizione di una piccola sigla che permette di identificare l'autore e l'anno di esecuzione. I rimaneggiamenti subiti e la disposizione non del tutto regolare delle singole tessere della bordura lasciano supporre che queste appartenessero ad altre finestre, presumibilmente del castello, e che solo successivamente siano state adattate alle luci delle finestre crociate della cappella. Difficile è risalire al momento in cui tale adattamento può essere stato eseguito, tuttavia un sicuro termine *ante quem* è offerto dalla fotografia scattata nel 1882 all'interno della cappella da Vittorio Ecclesia per conto di Vittorio Avondo, proprietario e responsabile di grandi lavori di restauro nel castello: in tale immagine si intravedono le bordure decorate di tre antelli di finestra, tenuti aperti per dare maggiore luce al lavoro del fotografo.

Al termine dell'intervento di restauro le vetrate sono state rimontate in modo da non modificare l'originaria tecnica di fissaggio del vetro mantenendo, a maggior garanzia di tenuta, le piccole staffe di rinforzo orizzontali già presenti.

[Nathalie Dufour, Alessandra Vallet]



1. Vetrata della cappella prima del restauro. (N. Dufour)